

NONA DOMENICA DOPO PENTECOSTE

 PARROCCHIA
S. ANGELA MERICI
Padri Sacramentini

**DOMENICA dalle 17.00
alle 18.00 ADORAZIONE**

21 luglio 2024 n° 28

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andare dietro a lui? Perché aderire alle sue idee? Perché ascoltare il suo Vangelo? Sono domande che dobbiamo farci in modo franco, perché la fede non è adesione scontata o formale, ma è scelta quotidiana. **Perché seguirlo?** La risposta è semplice: *per essere felici...* Io, e credo tutti noi, siamo stanchi di accumulare delusioni e sconfitte a causa di parole umane e di promesse che non racchiudono futuro. **Se qualcuno vuole venire dietro a me... rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua.** Dobbiamo rinnegare noi stessi. Parole pericolose, se capite male. Condizione vertiginosa direbbe qualcun altro. Ma Gesù non vuole dei frustrati al suo seguito, uomini e donne che passivamente subiscono tutto e tutti. Gesù vuole gente dalla vita piena, riuscita, compiuta, realizzata. Rinnegare se stessi non significa mortificare la propria persona, buttare via talenti e capacità... significa piuttosto avere il coraggio di dirci che il mondo non ruota attorno a me. Rinnegare se stessi vuol dire uscire dal nostro io superbo e sconfinare oltre noi stessi. Rinnegare allora non è mortificazione, ma è liberazione. Rinnegare è rifiutare tutto ciò che non mi fa bene anche se umanamente mi gratifica. Che cos'è allora la croce? È il riassunto dell'intera vita di Gesù. *Prendere la croce significa: "Prendi su di te una vita che assomigli a quella di Gesù"*. Prendo la croce perché voglio essere discepolo con e come Gesù sempre.

p. Luca

UNA PICCOLA STORIA PER VIVERE DI CIÒ CHE VALE

In uno sperduto angolo del regno d'Etiopia, viveva un re che amava le favole più di ogni altra cosa al mondo. Diventato vecchio, però, si annoiava perché ormai le conosceva tutte. Così un giorno fece annunciare in tutto il Paese che avrebbe dato il titolo di principe a chiunque gli avesse saputo raccontare una favola nuova, in grado di suscitare la sua attenzione e la curiosità di conoscere il finale. Numerosi cantastorie vennero da tutti gli angoli del reame e dai Paesi vicini, ma nessuno riuscì ad interessare le orecchie reali, sempre tristi e distratte.

Un giorno un povero contadino bussò alle porte del palazzo per raccontare al vecchio re la storia di un agricoltore che aveva ammassato nel suo granaio il raccolto più ricco della sua vita. Ma c'era un piccolo buco nel granaio e, quando tutto il grano fu portato dentro, una formica vi entrò e portò via un chicco. «Molto interessante, continua» disse il re. Il contadino proseguì: «Il secondo giorno un'altra formica passò nel buchino e portò via un altro chicco di grano, il terzo giorno accadde la stessa cosa...». Il re era ormai molto preso dalla storia del contadino e chiese di tagliare corto sui dettagli per sapere come andava a finire tutto quel via vai di formiche nel granaio. «Vai avanti, non mi annoiare!», urlò il re rosso in viso. Ma il contadino continuava. «Basta! Vai avanti!», ordinò il re. Il contadino sembrava sordo e proseguiva con la sua cantilena di formiche e chicchi di grano. Si interruppe per dire: «Mio re, questa è la parte più importante della storia: il granaio è ancora pieno di chicchi di grano». Allora il sovrano esclamò: *«Hai vinto tu! Ho capito che bisogna saper ascoltare gli altri con pazienza e umiltà. I racconti più belli non sono quelli che ci stupiscono con grandi eventi, ricchezze, rivoluzioni e storie d'amore impossibili. Sono quelli che, come succede nella vita di ogni giorno, ci fanno sperare di riuscire a vedere i risultati dei nostri sforzi».* Così il contadino divenne un principe e nacque il proverbio: **«Un granello alla volta si costruisce una fortuna».**

Abbiamo accompagnato all'incontro con Dio: **ROSSANA AUREGGI**